



Il personaggio Storia palermitana del regista lunedì in gara ai Golden Globe col suo nuovo film. I vhs affittati da Maresco e il film portato a "L'Ora"

Guadagnino l'ex ragazzo del "Galilei" a Hollywood

MARIO DI CARO

Quando la sfida dei Golden Globe non era nemmeno un sogno di là da venire, Luca Guadagnino si nutriva di cinema nella videoteca di Franco Maresco. «Era un ragazzino dinoccolato con i pantaloni corti e con una scatoletta di mais in mano», ricorda Maresco. Erano gli anni Ottanta, l'epoca del Vhs e dei videoregistratori, e in via Sarmatino il regista di "Belluscone", prodotto, guarda caso, anche da Guadagnino, gestiva una videoteca-cenacolo, frequentata tra gli altri da Umberto Cantone e dal futuro socio artistico Daniele Cipri, dove si discuteva di cinema e massimi sistemi e dove «il cliente era superfluo». Ma tra i clienti c'era anche il futuro regista di "Chiamami col tuo nome" che lunedì sarà in gara alla cerimonia dei Golden Globe con tre candidature, tra cui quella per il miglior film drammatico: un'eventuale vittoria sarebbe un viatico per gli Oscar. Palermitano, 46 anni, scuola media all'Alberico Gentili e liceo, scientifico, al Galilei, Guadagnino è uno che è andato via molto presto dalla città, e da quando si è trasferito con la famiglia a Roma, dove si è laureato alla Sapienza con una tesi su Jonathan Demme, sembra avere tagliato i ponti con la Sicilia. Oggi Guadagnino, che ha scelto Crema come *buen retiro*, è uno che dà del tu alle star di Hollywood, al punto che Tilda Swinton, una delle prime a credere in lui, lo considera uno di famiglia, ha fan in Svezia e Corea, come sbandiera egli stesso, dirige un premio Oscar come Ralph Fiennes e firma produzioni internazionali. Con buona pace dei produttori di casa nostra che continuano a ignorarlo. Ma quel ragazzino coi calzoni corti dimostrava già tanti anni fa di essere un divoratore di cinema. «Mi faceva simpatia ma io lo scoraggiavo - ricorda Maresco - lui mi citava i film di quel periodo, quelli di Jarmusch, di Altman, e io cercavo di erudirlo dicendogli che il cinema che

conta è solo quello del passato. E così gli feci scoprire Jean Renoir, "Boudou salvato dalle acque" del '32: rimase entusiasta. Quando cominciai a diventare famoso mi ricordai di averlo conosciuto: è entrato all'ultimo momento nel progetto produttivo di "Belluscone" e qui a Palermo, al Rouge et Noir, mi ha dedicato il suo film "A bigger splash" dopo avere detto più volte che ammirava il cinema mio e di Cipri». Guadagnino era ancora uno studente, siamo sempre negli anni Ottanta, quando contatta Alessandro Rais, allora critico cinematografico de *L'Ora* e oggi direttore dell'Ufficio cinema della Regione che ha cofinanziato "A bigger splash" con 160 mila euro. «Mi portò una videocassetta - dice Rais - Era una specie di remake, un "corto" sulla suggestione di "Full metal jacket" di Kubrick, con una ambientazione guerresca e realizzato assieme ad altri ragazzini. Mostrava già allora grande cinefilia e grande amore per il cinema». Secondo i corsi e ricorsi della storia, adesso Rais finanzia i progetti di Guadagnino che incrociano la Sicilia: «Lo supportammo in uno dei suoi primi documentari, sull'underground musicale di Catania - dice - Io amai moltissimo il suo film "Io sono l'amore" e lo portai al primo Sicilia Queer Fest, invitandolo a presentarlo qui al Rouge et Noir. Lo ospitammo a casa di amici e dimostrò di non avere alcuna dimensione divistica. "A bigger splash" volle girarlo a Pantelleria, una produzione da 10 milioni di dollari, e con la Film commission regionale contribuimmo con 160 mila euro». Uno degli amici palermitani di Guadagnino è Paolo Briguglia, che il regista volle nel cast del suo film "The protagonist". «Eravamo ragazzi, ci presentò un comune amico, l'artista Francesco Simeti - ricorda l'attore - eravamo seduti in una panchina di via Libertà e lui parlava di Jonathan Demme e del cinema americano come



Il film
Una scena di "Chiamami col tuo nome". Sopra Luca Guadagnino

“Frequentava il mio negozio di videocassette quando portava i calzoni corti. Gli feci amare Renoir e il cinema del passato”

qualcosa a portata di mano, qualcosa di possibile. Mi colpì questa sua determinazione, parlava con grande sicurezza come se già sapesse perfettamente ciò che avrebbe fatto in seguito, come se fosse in relazione con le persone che citava. E quando ho visto i progressi della sua carriera ho avuto l'impressione che avesse fortemente determinato il suo percorso. Lui è uno bravo a vendere le sue idee, uno che a Roma avvicinò Tilda Swinton per strada proponendogli un progetto». È passato tanto tempo e adesso il ragazzino coi calzoni corti viene acclamato come una star allo Zoo Palast di Berlino. «Sono andato a Berlino a vedere "Chiamami col tuo nome", il film candidato a tre Golden Globe, e c'era gente che scandiva il suo nome, "Luca, Luca" - testimonia Andrea Inzerillo, direttore del Sicilia Queer Fest - È stato accolto come fosse Martin Scorsese, è stato impressionante. Mi sarebbe piaciuto aprire il festival col suo film, un capolavoro». Ma cosa rappresenta Palermo per questo palermitano atipico capace di conquistarsi il successo e ormai abituato a respirare l'aria di Hollywood? «Palermo è Dna - ha detto una volta Guadagnino - Un segno di frizione, di opposti, una città che mi ha costretto ad amare la realtà. Qui ho imparato l'idea del contrasto».

I provini

Attori in fila per il film di Bellocchio

MARTA OCCHIPINTI

Cinque produttori di quattro Paesi diversi, quattro set e molte comparse. Sono ancora poche le anticipazioni sul nuovo film di Marco Bellocchio dedicato al pentito Masino Buscetta, dal titolo provvisorio "Il traditore". Ieri al cinema De Seta dei Cantieri alla Zisa, la prima tappa siciliana dei casting, alla presenza del regista. Oltre cinquecento gli attori accorsi ai provini, tra volti noti del teatro cittadino come Giuditta Perriera, Stefania Blandeburgo, Stefano Piazza, Valentina Barresi Raffaele Sabato, e talenti emergenti come Giulia Todaro. «Si è trattato più che altro di colloqui conoscitivi - racconta Stefania Blandeburgo - non abbiamo neppure recitato. Durante i provini Bellocchio ha espresso il suo amore per la Sicilia: saranno quasi tutti attori siciliani quelli scelti dopo i provini». Una storia di mafia raccontata da un pentito. Dice Stefano Piazza: «Siamo stanchi dei soliti film di mafia, ci vuole una ricostruzione storica».